

Emiliano

“Sto con il Nord
Il futuro appartiene
alle Regioni”

Carugati A PAGINA 7

I GOVERNATORI DEL PD

MICHELE EMILIANO

“D'accordo con il Nord il futuro è delle regioni ma le tasse non si toccano”

Anche la Puglia chiede più autonomia
“Purtroppo il mio partito è senza visione”

ANDREA CARUGATI
ROMA

«Il ministro Maurizio Martina ha detto la verità: Veneto e Lombardia, così come le altre regioni, possono chiedere allo Stato più competenze e più risorse per gestirle, ma questo non significa affatto tenersi più tasse in casa propria. E Zaia e Maroni lo sanno perfettamente». Michele Emiliano, Pd, presidente della Puglia, per alcuni versi è solidale con la battaglia dei colleghi del Nord sull'autonomia: «Certo che siamo interessati a questo percorso, non a caso la Puglia è stata tra le regioni che hanno detto più chiaramente No alla riforma costituzionale di Renzi, che voleva togliere potere alle regioni. Con l'articolo 116 della Costituzione questo si può fare su 23 materie: più competenze e più budget. Ma il meccanismo di ripartizione delle tasse tra lo Stato e le regioni non si tocca».

Perché dunque lei è d'accordo con la battaglia dei veneti e dei lombardi?

«C'è un pensiero neocentralista e nazionalista, anche dentro il Pd, che ritiene che dare più poteri alle regioni generi confusione. Non è così. Credo invece che il futuro dell'Ue appartenga molto più alle regioni che agli stati nazionali, che sono stati finora un ostacolo all'integrazione europea. Il futuro è delle regioni e delle macro-regioni transnazionali. La Puglia ad esempio fa parte del-

l'area Adriatico Jonica con Albania e Montenegro».

Dagli stati nazionali si rischia di arrivare al nazionalismo dei campanili?

«Al contrario, nelle regioni c'è il vero antidoto ai nazionalismi e ai populismi. L'Europa delle Regioni esiste già, in futuro gli Stati avranno solo un ruolo di coordinamento».

In Italia questo referendum riapre la questione settentrionale. Veneti e lombardi vogliono mandare meno soldi a Roma e al Sud?

«Il Nord riceve già più soldi del Sud, ad esempio nella sanità. A parità di abitanti in Puglia abbiamo circa 800 milioni di euro in meno dell'Emilia Romagna. E il Veneto non è così svantaggiato. Semmai è la Lombardia a ricevere 50 miliardi in meno di quanti ne produce. Ma questo è dovuto anche al fatto che le grandi società hanno sede a Milano. Ma non tutte generano Pil solo in Lombardia...».

Non vede il ritorno di un sentimento antimeridionale?

«Assolutamente no. Salvini è sempre più spesso al Sud a cercare i voti dei “terrori”, e non mi pare che Zaia e Maroni abbiano aspirazioni alla catalana. Una volta l'assessora veneta all'Istruzione Elena Donazzan mi fece fermare a ponte San Lorenzo, vicino a Bassano del Grappa: “Qui gli austriaci dopo Caporetto sono stati fermati dalla Brigata Bari”. Erano tutti pugliesi, hanno dato il sangue

per liberare il Veneto».

Quali competenze chiede per la Puglia?

«Penso ai temi dell'energia, dell'ambiente. Le bonifiche e l'agricoltura bio possono far crescere il Pil. La Regione deve portare avanti i suoi programmi, non essere estromessa come al tavolo sull'Ilva. Noi siamo più vicini ai cittadini rispetto al governo nazionale. E per dirlo non serve un referendum».

Lei andrà a palazzo Chigi con Zaia e Maroni?

«Sarà una trattativa complicata, non si può fare una gita di gruppo. In Lombardia e Veneto c'è stato finora solo un quesito generico “Vuoi più autonomia?”. E certo che la vogliamo. Noi scriveremo insieme ai cittadini pugliesi un programma dettagliato sulle 23 materie e poi lo porteremo al governo».

Ma il Pd cosa pensa di questi temi?

«Purtroppo, al di là del libro di Renzi, il partito non ha una visione del Paese. Speriamo che dalla conferenza programmatica di Napoli arrivi qualche idea».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

